

DAI CONFLITTI ALLA PACE – UN CAMMINO EDUCATIVO

PROF. DON ROCCO D'AMBROSIO

INTERCLUB – 19 FEBBRAIO 2021

Interclub in videoconferenza, promosso da Acquaviva-Gioia del Colle, cui hanno partecipato i club di Putignano trulli e grotte, Rutigliano terre dell'uva, Bari Alto terra dei Peuceti ed Altamura-Gravina. Presenti il pdg Luca Gallo, gli assistenti del governatore Giuseppe Nitti e Vincenzo Pignataro ed i presidenti di tutti e cinque i club partecipanti, rispettivamente Angela Rossi, Stefano Mastrangelo, Gaetano Leopardi, Giuseppina Di Nubila ed Emilia Casiello. Il nostro presidente Stefano, dopo i saluti, si è detto particolarmente interessato all'argomento di questa sera, visto tutto il suo curriculum lavorativo che ben gli fa sperare un buon percorso dai conflitti alla pace. Il relatore don Rocco D'ambrosio, presbitero della diocesi di Bari, ordinario di filosofia politica nella facoltà di filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma e docente di etica della pubblica amministrazione presso il dipartimento per le politiche del personale del Ministero dell'Interno, ha interloquito con il prof. Gianluca Gatti, docente di storia e filosofia del liceo Orazio Flacco di Bari. Il prof. Gatti ha evidenziato l'origine greca della parola conflitto, "polemos"; ha citato Platone che nel Protagora fa dire al sofista che la guerra, polemos, richiama anche il termine "polis", costruzione della città e quello di "politiké", l'arte della politica; servendosi del mito di Prometeo, che ruba il fuoco agli dei per amore del genere umano e vedendo gli uomini dispersi ed incapaci di convivenza civile, dona loro il fuoco ma anche le arti tecniche tra cui la "téchne politiké", l'arte dello stare insieme, del vivere civile, che fonda poi la polis. "Platone afferma che con la polis e la politica viene donata anche la conflittualità, il polemos, entrambi dominanti nel soldato-guerriero del quinto secolo a.C. Quindi - secondo Gatti - c'è un nesso tra conflitto e lo stare insieme". Egli ha citato anche il pensatore greco Eraclito, il quale considerava il polemos "il padre e la madre di tutte le cose". "Quindi - ha concluso- la conflittualità fa parte della persona nella cultura occidentale". Don Rocco ha fatto osservare come la conflittualità sia una costante della storia dell'umanità, dalla famiglia alla comunità internazionale, in un condominio, in un gruppo di amici, in un partito politico od in una associazione, sindacato, un qualsiasi club... "E' erroneo -ha affermato- pensare che la conflittualità nasca dalle situazioni. Invece essa nasce dalla persona; lo stesso Platone individuò, nella forza dell'animo, l'animosità; ma la ragione, le emozioni e le passioni positive devono controllarla. Altrimenti uno va a briglia sciolta, a fare polemica e ad

esasperare conflitti". Dunque, secondo don Rocco, la conflittualità noi ce la portiamo dentro. Ha citato Erich Fromm che in tempi moderni, in un libro "Anatomia della distruttività umana", ha affermato che il comportamento aggressivo della persona umana, quale si manifesta nelle guerre, nei crimini e nelle liti, deriva da un istinto innato, "programmato filogeneticamente" che aspetta il momento propizio per scaricarsi, per esprimersi. "Ciascuno di noi dunque, nasce con l'animosità, chi più chi meno ed i motivi contingenti delle liti sono solo l'occasione per esternarla". Tuttavia, ha affermato don Rocco, per fortuna il conflitto che è presente dentro ciascuno di noi non è l'unica forza innata in quanto c'è anche l'anelito alla pace, come sostengono tanti filosofi ebraici e cristiani. Successivamente il prof. Gatti ha parlato del dibattito di due grandi del primo novecento, Freud ed Einstein, secondo i quali c'è sì bisogno di organismi internazionali per redimere i conflitti e stabilire la pace ma anche che se non fosse dentro di noi l'anelito alla pace, ciò non sarebbe mai possibile. Se dunque -secondo Gatti- non possiamo eliminare il nostro senso di conflittualità distruttiva, "thanatos", che geneticamente è dentro di noi, dobbiamo tuttavia impegnarci ad una gestione di essa con un percorso educativo. Don Rocco ha affermato che spessissimo il conflitto interno è stato sempre negato, con l'affermazione di tanti che tutto va bene e tutti si è d'accordo. Il conflitto viene negato persino dentro di sé; ma – ha esclamato- "a chi non è mai venuta la voglia di "menare" un altro che si ha davanti?". Ha citato Emmanuel Mounier, un filosofo che ha educato alla pace, il quale ha scritto che "se qualcuno nella sua vita non ha mai sentito il desiderio di ammazzare un altro, vuol dire che non conoscerà mai la pace". Perché la pace è il superamento, il controllo, il governo della nostra aggressività. Ma ognuno deve conoscere la propria aggressività perché ciascuno di noi è diverso dagli altri ed esterna la propria aggressività sia verbale che fisica in maniera diversa. "Sì, bravissime persone – si sente dire secondo don Rocco - che però prendono una pistola ed ammazzano tutta la sua famiglia. C'è qualcosa che non va. Si dovrebbe dire di non conoscerle quelle persone; questo negare non aiuta". "Noi dobbiamo quindi, accettare questa nostra natura aggressiva – ha continuato don Rocco - e la dobbiamo educare. La nostra cultura individua la pace come assenza di guerra. La pace non è una assenza della nostra aggressività ma è una "costruzione". Nell'enciclica "Fratelli tutti" il papa sostiene che la pace è possibile quando ciascuno di noi diventa artigiano: Don Tonino Bello la chiamava la "ferialità" della pace. Quindi gli individui devono "contenere" la conflittualità e "costruire" la pace. Nel concetto greco, prima di Socrate, Platone ed Aristotele, la pace corrispondeva a periodi di benessere ed a situazioni di tranquillità. Nella tradizione biblica la pace, "shalom", è la pienezza di vita. Se tu vuoi educare te stesso, (autoformazione) ed educare gli altri, devi avere una "pienezza" da raggiungere,

disegnandola dinanzi la tua mente ed il tuo cuore, altrimenti diventa un riferirsi alla pace molto retorico e la retorica della pace è peggiore della retorica della guerra.” Abbiamo chiamato operazioni di pace delle vere e proprie guerre in cui sono stati uccisi civili, bombardati ospedali. E’ vergognoso questo perché vogliamo metterci la coscienza a posto, chiamando operazione di polizia internazionale delle vere e proprie guerre”. Il prof. Gatti ha citato l’esperienza di Gandhi, maturata in Africa, di pace come assoluta “non violenza”, del non nuocere assolutamente al nemico rispettando il valore della dignità altissima di una persona. Che però non implica – secondo Gatti - l’accettazione passiva dei soprusi, delle oppressioni. Infatti – secondo don Rocco - l’enciclica “Pacem in terris” del 1963, ha posto “una pietra tombale sulle discussioni all’interno della chiesa cattolica sulle questioni delle guerre giuste e sulla pena di morte” ed ha parlato di “automatismo della guerra”: “Ogni conflitto può essere superato semplicemente con l’esclusione di uno dei due combattenti. Cioè il conflitto è superato perché muore uno dei due che stavano litigando”. “Per fortuna oggi – egli ha concluso -interviene spesso la mediazione nei conflitti giuridici. Crescono le “buone pratiche” di resistenza, come successo in Sud Africa grazie a Nelson Mandela. Anche se esse non sono tante, tuttavia le buone pratiche oggi sono di più”.

Pietro Gonnella

Club Aquaviva delle Fonti - Gioia del Colle
Presidente: Angela Rossi

Club Altamura - Gravina
Presidente: Emilia Casiello

Club Putignano - Trulli e Grotte
Presidente: Stefano Mastrangelo

Club Bari Alto - Terra dei Peuceti
Presidente: Giuseppina Di Nubila

Club Rutigliano - Terre dell'uva
Presidente: Gaetano Leopardi

Venerdì 19 Febbraio 2021
ore 20.00, su piattaforma ZOOM

DAI CONFLITTI ALLA PACE un cammino educativo



Relatore:

Prof. Don Rocco D'Ambrosio

Ordinario di Filosofia Politica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma
Docente di Etica della Pubblica Amministrazione presso il Ministero dell'Interno

Serata condotta dal **Dott. Luca Gatti**